Anno VIII N. 83 | Udine, Mercoledì e Giovedì 15-16 Aprile 1885. | Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 23
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL PROSSIMO CONCLAVE E L'ITALIA

A conferma di quanto ci ha scritto il nostro corrispondente da Roma circa le istruzioni date dal Sommo Pontefice Leone XIII al Cardinale Oreglia di Santo Stefano nominandolo Camerlengo di Santa Chiesa, riceviamo da una persona bene informata quanto segue:

Il governo italiano continua a preoccuparsi della nomina dell'E.mo Oreglia di Santo Stefano a Camerlengo di Santa Chiesa. L'Italia ufficiale non si aspettava questo colpo di fulmine a ciel sereno e la decisione di Leone XIII è considerata come un nuovo atto col quale il Vaticano ha voluto accertare la vitalità della *questione romana*. Da qualche tempo la stampa ostile di Roma si divertiva a negare l'esistenza ed il pericolo del problema che solleva l'usurpazione di Roma; invano eminenti pubblicisti della Francia e della Germania avevano dissipato le illusioni su questo soggetto. Si persisteva a credere che il tempo avrebbe portato insensibilmente una soluzione tutta a favore dell'Italia nuova. Si era persuasi che la Santa Sede avrebbe finito per rassegnarsi alla sua sorte e non oserebbe tentare passo alcuno di un'alta portata. Da ciò l'estrema sorpresa per la elevazione del Cardinale Oreglia alla dignità di Camerlengo.

Gli ufficiosi del Quirinale temono che alla morte di Leone XIII, il nuovo Camerlengo trasporti il Conclave fuori di Roma. Non pochi eminenti personaggi si sono dichiarati per questa soluzione, e l'E.o Oreglia stesso sembra dividere questo modo di vedere, tanto più che è cognito come nell'ultimo Conclave egli insistesse perchè il Sacro Collegio abbandonasse Roma.

E' facile da ciò comprendere quanto la nomina di questo principe della Chiesa inspiri delle serie inquietudini all'Italia. Al Quirinale si teme l'eventualità di un Conclave tenuto fuori di Roma: si sa che un Papa eletto fuori di Roma non potrebbe prendere possesso del suo palazzo. Per questo fatto la quistione Romana entrerebbe in una fase che non mancherebbe certo d'imbarazzare il governo italiano.

E' certo che il pericolo non è imminente. Leone XIII gode di florida salute e tutto permette di sperare che il Sommo Pontefice per lunghi anni ancora guiderà la nave di San Pietro. Ma infine la quistione del Conclave si poserà presto o tardi e le idee dell'attuale Camerlengo non tranquillizzano per nulla il Quirinale; dacchè egli fu nominato, le conseguenze possibili di una elezione pontificia fuori di Roma sono vivamente discusse nel mondo ufficiale e nella diplomazia. Queste preoccupazioni rinascenti provano che la quistione romana è più viva che mai e che non si sopprimono i diritti della Santa Sede con la stessa facilità con cui si pratica una breccia in un baluardo qualunque.

UN MILIONE DI LIRE

E DODICI MILA CAMPI CHE NESSUNO LI VUOLE

Ci scrivono:

È animatissima in questi giorni la questione sul Bosco-Montello. Domenica scorsa si tenne in Volpago una seduta ove presiedeva il Deputato Giuriati e tutti i Sindaci dei Comuni circostanti il Montello facevangli corona: c'erano poi anche dei cavalieri, dei professori, degli avvocati, dei sacerdoti, insomma ogni classe di persone avea un rappresentante meno quei poveri 8000 boscaiuoli della di cui pelle dovevasi trattare. — All'ordine del giorno c'era un unico articolo: *Morte del Bosco-Montello e provvedimenti relativi.*

Parlò per il primo il compitissimo Giuriati ed espose con toccanti parole la dolorosa fine del Bosco-Montello.... Ciò dovea far scorrer le lagrime a tutti i presenti, e invece fece scattare mille ingiurie contro il Governo che con tagli chirurgici e con falsi metodi di cura ne avea per lo meno accelerata la morte. E qui tutti s'accordarono.

Poi ad uno ad uno parlarono quasi tutti i presenti e dai loro ragionamenti emersero queste due verità. — 1° È certo che lo Stato proprietario del Bosco-Montello ha ora in causa del lamentato deperimento non più un utile ma un'annua passività. Questa passività annua sorpassa le Lire 35 mila per la retta dovuta a 60 guardie e spese d'amministrazione; a cui aggiunte circa 15 mila Lire per procedure e detenzioni di contravventori, si ha una somma complessiva di Lire 50 mila da scriversi in deficit. Questo deficit continuerà, finchè ci sarà un rovere da custodire e poi comincierà di nuovo per durare fino all'epoca in cui ci sarà un palmo di terra incolta da ridurre all'agricoltura. Quindi è un utile dello Stato il privarsi del Bosco per privarsi di un'annua e quasi perpetua passività. — 2° Il Governo non può alienare il Bosco-Montello, perchè sebbene egli sia o si ritenga almeno l'unico proprietario, non ne è però l'unico usufruttuario. Finchè ci saranno roveri, 8000 boscaiuoli hanno diritto di vivere col provento dei rami, e tutti i contadini delle ville circostanti al bosco possono detrarre a loro utile le foglie che ne cadono; caduto l'ultimo rovere gli 8 mila boscaiuoli continuano ad aver diritto all'esistenza e quindi ai mezzi necessarii per guadagnarsi il vitto. — Che farà dunque il Governo per liberare sè stesso di una annua passività, e provvedere contemporaneamente ai diritti di otto mila boscaiuoli suoi sudditi? — Il Governo ceda gratuitamente ai Comuni il Bosco-Montello, dando ad ognuno quella parte di bosco che è situata nel proprio territorio.

Giunti a questa seconda conclusione sostenuta ed appoggiata dall'onor. Giuriati, i sindaci senza più chiedere la parola tutti voleano parlare, ci fu un po' di tumulto che terminò solo quando ad uno ad uno o più insieme aveano protestato contro la proposta dell'onorevole Deputato, e ne aveano ben ragioni per appoggiare le loro proteste. Difatti col cedere il Bosco-Montello nelle condizioni attuali il Governo non farebbe che cedere ai Comuni una passività; passività già constatata in L. 50,000, a cui, divenuti comunali quei 6 mila Ettari di terreno, andrebbero aggiunte le prediali (Lire 40 mila) che in tutto formerebbero un deficit annuo di Lire 90,000.

A questi ragionamenti più o meno confusamente espressi dai presenti alla seduta, l'on. Giuriati non sapea che rispondere, e propose chiedere al Governo colla cessione del Bosco-Montello un milione di Lire per provvedere i boscaiuoli dei primi mezzi di sussistenza. — Ma nè anche questa proposta si ebbe buon viso. Si discusse, si parlò, ma più nulla si potè conchiudere, e terminossi la seduta collo stabilire una data per un nuovo convegno.

P. A. U.

I debiti dei Comuni

Il debito dei comuni, dal 1873 (epoca in cui si diedero le prime statistiche ufficiali) sino ad oggi, ha proseguito sempre nel suo cammino ascendente, nè vi è speranza che possa arrestarsi per ora. L'accrescimento annuo medio del debito tocca i 33 milioni, e ciò che più monta si è che aumenta non solo in intensità, ma anche in estensione.

Alla fine del 1880 il debito totale dei comuni ascendeva a lire 724,105,313 e si distribuiva per lire 599,660,846 fra i comuni urbani e per lire 124,444,467 fra quelli rurali.

I prestiti in obbligazioni che alla fine del 1880 rappresentavano i nove decimi dell'intero debito dei comuni, computati al valore incassato risultarono emessi nell'Alta Italia ad un saggio inferiore del 6 per cento, mentre nell'Italia centrale oscillava dal 7 al 7,50 e nell'Italia meridionale ad un saggio assai più elevato.

Sebbene la parte principale dei debiti spetti ai comuni urbani, e specialmente a quelli che sono capoluoghi di provincia, si constata, per altro, il fatto che, dal 1873 in poi, i comuni rurali attinsero sempre più largamente alle fonti del credito per far fronte ai novi crescenti bisogni, come la fondazione di scuole, l'apertura di tronchi ferroviari ed altre opere di pubblica utilità; le quali, comunque utilissime, non provvedono al diretto ed immediato interesse del comune.

Se dopo il 1878 i mutui ordinari a saggio elevato andarono scemando notevolmente per trasformarsi in altri ad interesse più mite, di modo che oggi il saggio medio della maggior parte dei mutui oscilla tra il 5,50 ed il 6 per cento, non devesi di ciò trarre argomento per ritenere che le condizioni economiche dei Comuni siano migliorate.

La causa principale, per tacere delle altre molte e d'indole varia, è stata, come giustamente osserva l'egregia *Voce della Verità*, la spontanea offerta delle Casse di risparmio che, pel continuo e rilevante aumento dei loro depositi, furono indotte, per farne un utile investimento, a fare prestiti anche ai Comuni, e principalmente poi della Cassa dei depositi e prestiti che, dalla legge del 18 luglio 1878, è stata

---

5 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

— Bellissimi discorsi; ma se il signor mio figlio dovesse una volta o l'altra andare presso ai Beduini, non sarebbe se non per insegnar loro il vangelo.

— E avrebbe torto? Io non farei nè più nè meno, replicò dolcemente il curato.

— Quanto a te, è un'altra cosa. Sei vecchio, sei prete, e poi.... non sei mio figlio. Ma un giovine, corpo di mille bombe, che ha già ventiquattro anni ed è alto cinque piedi e tre pollici.... ti pare che debba accontentarsi di andare avanti coi paternostri? Quello che gli occorre non è forse una sciabola ed un fucile?.... Si colpisce da prima, e poi si parlamenta; così devono andare le cose.

— La parola potrebbe giungere troppo tardi dove l'arme ha colpito, rispose il sacerdote con serena gravità. E la sana giustizia, fratello? e l'amore ai nostri prossimi comandatoci da Dio?

— Ah, sì.... ma alla fine bisogna pur far paura a quei ribaldi e colpirli di sciabola talvolta per dare qualche buon esempio. Avrei ben voluto vederti colla tua compassione al mio posto, a Lutzen, quando un brigante di un russo mi assaltava davanti, mentre due indemoniati di prussiani lavoravano di spada ai miei fianchi.... Se avessi avuto pietà di essi, mi avrebbero conciato a modo.

— Il caso è ben diverso, osservò il curato; si trattava di legittima difesa.

— Oppure al nostro ritorno dalla Spagna, allorchè quel piccolo luogotenente colonnello, venuto fresco fresco da Milano, s'è permesso di ridere sui miei vecchi spallini. Egli avea raccattati i suoi nell'anticamera di un principe, io avea guadagnato i miei alla bocca del cannone; nessuna meraviglia quindi che fossero anneriti! E ti pare che potessi perdonarla a quello sbarbatello? Avea un bell'essere mio superiore per grado; ma era ben inferiore a me quanto a scherma. Io non perdetti molto tempo; prima di tutto ci provocammo, e io gli assestai la mano sulla faccia; poi ci mettemmo a posto, e gli passai la mia sciabola attraverso il corpo.

— Perchè ricordare questa memoria di sangue, fratello? oppose il curato severamente. Sai che questa tua condotta, punto da cristiano, ha aperto in me una ferita che non sanguina più, ma che tuttavia non è mai rimarginata? T'ho spesse volte parlato a questo proposito e come fratello e come sacerdote, ed ora ti ripeterò in due parole ciò che penso. Quanto tu ti mostravi leale e valoroso combattendo i russi ed i prussiani, altrettanto, ferendo il tuo colonnello, fosti insensato, colpevole, vile.

— Insensato può darsi; quanto a colpevole, sarà pure, ma vile?... Vile, è una parola ben dura, fratello, e nessun altro, all'infuori di te, si permetterebbe di ripetermela... Ma lasciamo ormai questo argomento. Ah, ora ci penso... vi siamo arrivati parlando di Giuliano. Giuliano ha il privilegio costante di farmi bollire il sangue e di porre il disordine nel mio povero cervello.

— A tant'altri invece egli recherebbe la pace, l'oblio, mormorò il curato sospirando. — Ma sentilo, ecco, ch'egli parla a Dio: questo non è forse meglio che spaventare gli uomini?

Diffatti nell'orto giungevano a frequenti intervalli le prime note dell'organo. Il venticello, che per i finestroni aperti entrava sotto le volte della chiesa, prendeva a volo que' suoni e li trasportava spargendoli tra i profumi dei fiori cogli ultimi raggi del sole e coi mormorii indistinti della sera. Per parlare a Dio, sembrava che Giuliano ponesse allora in opera le voci più celestiali. Egli non cavava dall'organo il suo misterioso splendore, la solenne armonia piena di maestà; ma sceglieva i toni più aerei, i sospiri mesti dei flauti, le note lamentevoli delle arpe, tralasciando l'imponente sinfonia dell'orchestra per estrarre la melodia più soave, le frasi più velate, formandone un mottetto semplice, pastorale, unico, che sembrava da lungi cantato da voci angeliche. L'Abate Claudet colla testa china, i rari capelli grigi agitati leggermente dall'aura della sera, ascoltava immerso in un raccoglimento profondo la melodia improvvisata dal giovine organista. Quanto al capitano si lisciava pensieroso la barba grigia, lasciando uscire, di quando in quando, qualche parola di approvazione, più per compiacere suo fratello, che non perchè fosse persuaso del merito di suo figlio.

— Sì, sì, non si può negare che Giuliano ha dei talenti musicali, brontolava egli. Ma almeno sapesse portare un fucile. Corpo di mille bombe, mi ricordo che alla sua età mordeva la cartuccia come se fosse stata un pasticcino, e che insegnava alle vecchie barbe grigie la formazione dei quadrati e la carica in dodici tempi.... Mio figlio diventa sapiente ascoltando e poi imitando col suo organo le voci degli usignuoli; io, per bacco, ascoltava la voce del cannone..... No, no, non sentirà giammai l'emozione guerresca che ho provato io, non vedrà mai le belle cose che io ho vedute. La marcia prima di tutto, la marcia all'aria aperta, sotto i raggi abbaglianti del sole, coi tamburi in testa, lucidi come oro, e terribilmente solenni, col loro fragore che si ripercoteva tra i monti e nelle valli; le bandiere stracciate dalle palle, annerite dalla polvere, ma tutte trionfanti e superbe sotto le loro aquile d'oro, e fluttuanti in mezzo a noi, sopra le nostre teste, per mostrarci la strada; gli ufficiali orgogliosi dei loro spallini brillanti, delle gloriose cicatrici alla fronte, e delle decorazioni splendenti sul petto. E il bell'aspetto dei soldati, il fuoco delle baionette, lo strepito dei fucili, il rumore regolare dei passi fermi e ben posati sul suolo; e la musica, corpo di mille bombe! Non una musica come questa, che fa addormentare, ma una musica di metallo, una musica di fuoco, che ci spingeva baldi all'assalto dei ridotti, e alla gola dei cannoni.

Mentre il capitano esprimeva, parlando a sè stesso, le pittoresche impressioni della sua vita militare, il giovane organista, come se lo avesse inteso, avea interrotto il suo pietoso idillio, e s'era dato a improvvisare in un altro tono. Accordi pieni e vibranti, arpeggi ricchi e armoniosi avevano segnato il principiare d'una marcia sacra e solenne. Parea quasi un inno di benedizione e di

autorizzata a far prestiti a comuni ad interesse assai mite.

Calcolando sul debito complessivo in lire 724,105,313, sono circa 26 milioni di lire d'interesse che ogni anno si sottraggono dalle industrie e dai traffici, recando così uno spostamento nella distribuzione naturale della ricchezza.

La politica africana dell'Italia e la Turchia

Scrivono da Costantinopoli in data 3 aprile al periodico *Marina e Commercio*:

Martedì scorso, nel mentre il nostro ambasciatore si preparava per imbarcarsi a bordo del postale di Varna, un messaggio imperiale avvertiva il conte Corti che S. M. il sultano, saputo la sua partenza, lo pregava di sospenderla per alcuni giorni, stante che S. M. desiderava intrattenersi con lui su di affari importanti.

Questa notizia fece il tema di questi circoli politici e ognuno la commentò secondo le proprie opinioni; fatto sta che il nostro ambasciatore non è partito in congedo, in seguito alla preghiera del sultano e in generale si crede che Abdul Hamid voglia interrogare il rappresentante italiano sulla questione della politica africana e chiarirsi circa le eventualità che possano sorgere sul dato e fatto del progresso della rivoluzione del Sudan.

Vi ho fatto notare altra volta che i turchi non dànno nessuna importanza alla nostra spedizione nel Mar Rosso e che ocultissimo deve essere il Ministero nel lasciare soggiornare le nostre truppe in quel clima micidiale, minacciate tosto o tardi dalle orde indisciplinate del falso profeta.

Il timore dei mussulmani riflette gli *sottointesi* del verbo dell'onorevole Mancini alle nostre Camere: *sottointesi* che essi attribuiscono al partito preso dal governo italiano, di occupare la Tripolitania.

Quest'idea fissa nella mente degli statisti turchi, che prevale in tutti i discorsi che si riferiscono agli affari coloniali nel Mar Rosso, a forza di ripeterla, è finita per trionfare nella mente dei non turchi e anche in quelle che non pensavano mai alla Tripolitania, di modo che oggi l'opinione pubblica in questa città è convinta che l'Italia, a qualunque sacrifizio, fatalmente, deve occupare le provincie di Tripoli; cito questa situazione locale come semplice cronista, perchè non sta a me a giudicare l'opportunità di questo avvenimento e commentare gli atti del nostro governo nel Mar Rosso, perchè come voi ben sapete, non vedo tutte rose nelle nostre avventure militari nelle regioni sudaniane.

Entusiasmo bellicoso in Russia

La sera del 9 corrente, lo Czar e la Czarina di Russia, con numeroso e splendido seguito, composto degli Arciduchi della Famiglia imperiale, fratelli, zii e cugini dello Czar, intervenivano, nel Gran Teatro di Pietroburgo, ad uno straordinario concerto datovi a beneficio degli invalidi. Quando le Loro Maestà, dopo il concerto, si alzarono per ritirarsi, il pubblico, con entusiastiche grida e battimani, chiese che si suonasse l'inno di Glinka, intitolato: *La vita per lo Czar!* Eseguito da *mille e duecento musici*, l'inno nazionale produsse un effetto magico sull'immenso uditorio, che, alzatosi in piedi accompagnava con migliaia di voci le note della musica.

Commosso da questa dimostrazione, lo Czar essendo ricomparso alla loggia imperiale per ringraziare il pubblico, questo lo salutò con salvo di sì fragorosi e frenetici *urrà*, che il teatro parve che volesse crollare. Eguali ovazioni accompagnarono le Loro Maestà sino al palazzo imperiale. Causa di questi entusiasmi, scrivono da Pietroburgo al *Gaulois* dell'11 aprile, è la minacciata guerra. Non si può esprimere a parole quanto il popolo russo è fiero delle sue armi e del suo esercito, nel quale ripone la più illimitata e ferma fiducia. Nè sarebbe da far meraviglia che l'entusiasmo popolare prendendogli la mano, non fosse più in potere dello Czar d'impedire la guerra.

Le notizie sono contradditorie, ora più ora meno qua, meno inquietanti. Alla Germania, per interporre uffizi di mediazione, si sono unite l'Austria, l'Italia e forse altre Potenze ancora. D'altra parte le spiegazioni date dal generale russo Komaroff escludono dal combattimento da lui sostenuto contro gli Afgani, qualsiasi carattere di aggressione o di provocazione che siasi voluto fare all'Inghilterra. Il suddetto generale protesta di non aver aperto il fuoco che costrettovi dalla necessità e dopo che eragli tornato vano ogni mezzo di persuasione. Ma, checchessia di questo prospettive esteriori, gli armamenti nulla hanno rimesso, nè da una parte, nè dall'altra, della loro intensità. Per tacer d'altro, il numero degli uomini, che la Russia ha già chiamato sotto le bandiere, ammonta a 230,000.

Non è da passarsi sotto silenzio la circostanza che gli agenti della Russia, per l'acquisto di grossi navigli, non si peritarono di rivolgersi ad armatori inglesi, loro offrendo ingenti somme. Ma le loro offerte, quantunque seducenti, furono respinte. Ma la Russia se ne compensò rivolgendosi all'America, dove, in fatto di bastimenti, non ha altro imbarazzo che quello della scelta. Del resto, se vi è argomento, che possa tuttavia rendere probabile la conservazione della pace, questo è la gravità del pericolo a cui non isfuggirebbe l'Inghilterra se la guerra scoppiasse. Ciò non si ignora a Londra, ed è per ciò che nè Gladstone, nè Granville, nè Derby non deliirano punto per la guerra, e si deve ai loro conati se le ostilità non sono fin qui state aperte.

Un dispaccio da Pietroburgo afferma che tra la Russia e la Persia è intervenuta una specie di alleanza, mercè la quale quest'ultima si impegna a permettere che, in caso di guerra, le truppe russe passino pel territorio persiano, abbreviando considerevolmente il cammino sino a Merw.

Dal canto suo, l'Inghilterra avrebbe avuto formale promessa dalla Turchia di aver libero passaggio per le sue navi nel Bosforo, affine di poter bombardare i porti russi nel Mar Nero.

Tutti i governi d'Europa prevedendo il danno immenso d'una guerra che sarebbe più nociva ai disinteressati e ai neutri che ai belligeranti, si sono posti d'accordo per adoperarsi con tutti i mezzi onde la guerra tra l'Inghilterra e la Russia sia scongiurata.

L'imperatore di Germania ha deliberato che ove la Russia persistesse nelle idee bellicose egli considererebbe come nullo il patto di Skierniewice, il cui precipuo scopo era il mantenimento della pace.

Il *Fanfulla* dice:

Stanotte e stamane sono giunte alla Consulta notizie che diminuiscono la probabilità di un componimento pacifico della questione afgana.

Oggi si crede quasi inevitabile un conflitto.

Nessun uomo politico si fa molte illusioni sul risultato delle trattative iniziate dai governi di Germania, Austria e Italia contemporaneamente presso i governi di Russia e d'Inghilterra, onde indurre i contendenti ad accettare un arbitrato.

Tutti i telegrammi privati da Pietroburgo constatano la grandissima agitazione nell'esercito moscovita in favore della guerra.

Quattromila ufficiali reclamano la guerra come una necessità per il mantenimento dell'ordine interno.

Il complotto spagnuolo

Tra gli arrestati per il complotto contro il re Alfonso vi sono parecchi nihilisti stranieri. Essi furono già interrogati dal Tribunale, che mantenne per tutti l'ordine dell'arresto.

Assicurasi che si è sulle traccie di una vasta lega tra gli anarchici di tutti i paesi.

MATRIMONIO PRINCIPESCO

Si parla d'un prossimo matrimonio fra il principe ereditario Carlo di Portogallo e la principessa Vittoria di Prussia.

Il principe Carlo, duca di Braganza, figlio di re Luigi e di Maria Pia di Savoia, nacque a Lisbona il 28 settembre 1863. La principessa Vittoria di Prussia nacque a Postdam il 12 aprile 1866, ed è figlia del principe ereditario di Germania e della principessa Vittoria d'Inghilterra.

Qualora questo matrimonio avvenga, la principessa Vittoria abiurerà il protestantesimo e sarà la prima persona del ramo primogenito di Casa Hohenzollern che abbraccia la religione cattolica.

Questo matrimonio non sarebbe veduto di buon occhio dal governo di Madrid: si capisce infatti che una alleanza del Portogallo colla Germania potrebbe avere gravi conseguenze politiche per la Spagna.

Governo e Parlamento

Il rialzo degli sconti e la partenza dell'oro

La *Tribuna* scrive:

Al Ministero delle finanze si è sempre molto preoccupati dell'aumento dei cambi, e della partenza dall'Italia della moneta d'oro, non solo, ma anche della moneta di argento, che incomincia ad essere esportata in quantità assai grande.

A poco hanno finora giovato i provvedimenti presi di rialzare gli sconti, sicchè se ne stanno escogitando degli altri. Intanto la Banca Nazionale ha ristretto di molto gli sconti a breve scadenza, con grave danno del commercio, che non si trova certo in condizioni prospere.

Si noti che il cambio oggi è stato quotato all'1. 65 per cento.

Fino a sabato scorso erano emigrati dall'Italia sessanta milioni di solo argento.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Tribuna*:

Abbiamo da ottima fonte che l'onorevole Depretis, malgrado le conclusioni dell'inchiesta, malgrado le osservazioni dell'onor. Coppino e di qualche altro ministro, ha risolutamente dichiarato che non intende rimuovere il senatore Casalis dalla prefettura di Torino.

— Torna in campo la notizia che l'on. Depretis sia per lasciare il ministero dell'interno, conservando però la presidenza del consiglio. Questo egli avrebbe dichiarato ad alcuni intimi. Però vorrebbe che la Camera prendesse prima una risoluzione del progetto già iscritto all'ordine del giorno sul riordinamento dei ministeri. Se non che la legge incontra molta opposizione e non sarebbe improbabile un voto contrario e in questo caso tutto il piano verrebbe sconvolto.

— La discussione della relazione d'inchiesta sui fatti di Torino in seno al consiglio non è ancor terminata, e non v'è accordo sull'opportunità o meno della sua pubblicazione, osservandosi che ciò intralcerebbe l'azione giudiziaria. Qualche ministro sostiene che gli atti dell'inchiesta si debbano presentare alla Camera e non pubblicarli sulla *Gazzetta Ufficiale*.

— La *Tribuna* conferma i dissensi gravi scoppiati nel gabinetto. Coppino ed altri ministri sono decisi a dimettersi, qualora non venissero mantenute le promesse relative all'inchiesta di Torino.

Stasera si ripete con insistenza che di fronte alla risoluzione di Depretis di non pubblicare le relazioni a giorno fisso, nè di rimuovere Casalis, il ministro Coppino intende dimettersi.

— Alcuni deputati del Centro hanno deciso di interpellare Mancini sulla nomina di Pierantoni, suo genero, a rappresentanti nella conferenza pel canale di Suez.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma all'*Univers*:

Il P. Angelini, il celebre epigrafista latino, ha terminato l'iscrizione destinata al monumento funebre di Luigi Veuillot in Roma, prodotto della sottoscrizione aperta dal *Journal de Rome*. L'Eminentissimo Cardinal Vicario si è degnato di stabilire egli il luogo. l'E.mo Parocchi si è ricordato che la parrocchia romana dell'immortale polemista era S. Andrea delle Fratte. Sapeva inoltre la devozione di Luigi Veuillot per quell'immagine miracolosa della Vergine che parlò a Ratisbonne e lo converti. Il monumento sarà collocato nel pilastro che è in faccia alla cappella della Vergine.

La pietra che porta l'iscrizione del P. Angelini sarà inquadrata su una ricca cornice di marmo verde, adorna di bronzo dorato e sormontata da una corona dello stesso metallo. Al dissotto dell'iscrizione vi è un medaglione di marmo bianco, che rappresenta in rilievo, un po' più grande del naturale, il volto di Luigi Veuillot. Abbiamo visto questo medaglione nello studio di un giovine scultore distintissimo, il Gori, che lo ha terminato. Ci è sembrato rassomigliantissimo. Luigi Veuillot sembra che parli, il viso ha quella espressione maschia, in cui la bontà e la finezza acuta dello spirito si univano in modo così singolare e armonico. La fronte alta è piena di pensieri e l'occhio vivace parla con tanta eloquenza quanto la bocca. La rassomiglianza è perfetta e fine, con quella verità concreta e superiore, dell'arte riassunta dai nobili lineamenti della fisionomia.

E' da sperare che il monumento potrà inaugurarsi alla fine d'aprile o ai primi di maggio.

Napoli — Leggiamo nella *Discussione*:

Giorni sono il Prefetto di Napoli conte Sanseverino si compiacque recarsi personalmente dal nostro Em.mo Cardinale Arcivescovo per presentargli la medaglia d'oro con apposito diploma, decretata da S. M. il Re all'Eminenza Sua per essersi reso in *modo eminente* benemerito della pubblica salute nell'occasione dell'ultima epidemia colerica.

Sappiamo infine con ogni nostro compiacimento ed ammirazione che in vista delle non ancora cessate miserrime conseguenze del colera, il caritatevole Porporato è ora lieto di poter mettere in esecuzione il desiderio avuto dal primo giorno che seppe essergli stata destinata la medaglia, cioè di sciogliere l'oro della reale munificenza in lagrime di benedizione degli infelici danneggiati, assegnando a loro sollievo il valore di detta onorificenza a riguardo di essi unicamente meritata.

Firenze — Un dispaccio da Firenze annunzia la morte del vice-presidente del Senato, Francesco Borgatti, avvenuta improvvisamente in quella città.

Prato — Ieri le dimostrazioni rinnovaronsi e veramente gravi.

---

gioia, un canto festivo tutto colorato dello splendore delle croci d'oro, degli smalti dei calici, delle tinte vellutate dei baldacchini tessuti di serici fiori, tutto olezzante del profumo dell'incenso, dell'odore delle rose, della fragranza dei prati di fresco fioriti, tutto compreso delle emozioni della folla, della pietà dei celebranti, dei pietosi sentimenti del cuore.

Il capitano ascoltò alcuni istanti questa nuova musica in silenzio; gli piacque meglio della prima per il suo carattere grandioso largamente espresso; tuttavia era impossibile che non vi trovasse qualche cosa a ridire.

— Bella certo, cominciava egli, e, in qualche punto mi ricorda la musica del reggimento; solo vi mancano le trombe....

Qui, per esempio, ci vorrebbe il rumore dei tamburi.... bim, bum... poi i cembali; non farebbe forse più effetto? Corpo di mille bombe! questa musica di Giuliano è buona per condurci a seppellire. S'avrebbe forse potuto marciare alla battaglia con una musica simile?.... Eh, no.... e tuttavia è cosa tanto bella una battaglia; e il disgraziato non ne saprà mai nulla.... La mattina, anzitutto uscendo dalla tenda, si scorge lontano, lontano, all'estremità della pianura, una gran linea d'acciaio rotta qua e là da punte d'oro; sono le baionette nemiche coi cannoni e coi mortai. Là in fondo v'è un drappo che sventola, nero e giallo con una aquila d'argento, o bianco con un'aquila nera; è la bandiera nemica, è quella che si deve conquistare. A destra e a sinistra i muri rossastri e i terrapieni dei ridotti; si fissa in essi avidamente l'occhio, per quasi di esserci, e ognuno chiede quanti valorosi vi getteranno i loro corpi per colmare il fossato.... Ben presto un colpo di fucile si fa sentire da una parte, all'estremità della linea; s'incomincia.... tosto segue il cannone, poi tutte le carabine che divorano le cartuccie e vomitano fuoco e palle.... Dopo qualche istante non si scorge più che una densa massa di nebbia, a traverso della quale passano, come serpenti di fiamma, gli sprazzi di fuoco prodotti dai cannoni e dai moschetti.... Tutto ad un tratto una voce, che s'ode tra le grida d'entusiasmo, tra i lamenti dei feriti, tra i fischi sinistri della mitraglia, vi impone: Avanti! E allora non si vede più nulla, non si sente più nulla; solo le dita stringono febbrilmente la baionetta, le gambe vanno da sè.... si marcia, si corre, si colpisce, si uccide, si cade.... Talvolta una mano fredda vi afferra, una voce rauca vi supplica, ma la voce non s'intende, la mano non si sente.... Goccie di sangue vi spruzzano la faccia; sentite i vostri piedi aderire al suolo per le pozze umide in cui ad ogni tratto v'imbattete, senza poter rendervi conto che quello non è altro che sangue.... E così pugnate per parecchie ore, sotto il cannone. Poi giunge un istante in cui lo straccio giallo e nero, scompare; in cui i nemici si allontanano.... Le ultime carabine tacciono, e la bandiera tricolore alza la sua aquila d'oro alla sommità del ridotto.... è la fine della battaglia, abbiam vinto. Allora i combattenti si cercano, si abbracciano, non sentono più lo spasimo delle ferite, non pensan più ai morti finchè vedono svolazzare la bandiera, finchè sentono gridare: Viva la Francia! Oh, la guerra! Non v'è altro di bello, non v'è altro di grande.

(Continua)

Più di duemila persone percorsero le vie gridando e minacciando.

Le autorità tentarono sciogliere i dimostranti ma ne nacquero vive colluttazioni e vi furono diversi feriti. Si operarono più di 30 arresti.

Da Firenze mandaronsi subito rinforzi, per custodire gli opifici delle filande.

Gli arrestati tradotti alle Murate di Firenze vennero messi a disposizione delle autorità giudiziarie.

Cose di Casa e Varietà

L'emigrazione della nostra Provincia. Nel mese di febbraio emigrarono dalla nostra Provincia, in totale, 2752 individui; e cioè: 302 per l'America, dei quali 258 maschi e 44 femm.; e 2450 in emigrazione temporanea, dei quali 2319 maschi e 131 femmine.

I distretti che presentano il maggior numero di emigranti per l'America sono: San Daniele 51, Udine 54, Spilimbergo 41, Codroipo 30, Pordenone 25.

I distretti che offrono il maggior numero di emigranti temporaneamente sono: Udine 508, Gemona 394, Tarcento 333, Tolmezzo 234, Pordenone 212, S. Vito 132, Spilimbergo 127, Moggio 102, Ampezzo 98.

L'emigrazione all'Argentina. La «Patria Italiana» che si pubblica a Buenos Ayres avverte i nostri emigranti che la grave condizione finanziaria in cui versa l'Argentina ha prodotto l'arenamento di tutti i più importanti lavori pubblici e un ristagno nel movimento economico di quel paese. — Con i a q indi gl'italiani che avessero divisato di emigrare in quello Stato ad attendere tempi migliori, se non vogliono andare incontro alla miseria e ad acerbi disinganni.

Il Municipio di Udine avvisa i signori che ne possono avere interesse che nell'Ufficio comunale di Udine è stato depositato il piano particolareggiato di esecuzione della ferrovia Udine-Cividale indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione.

Contro la cattiva stampa. Da un nostro lettore riceviamo una lettera in cui, dopo aver lamentato la diffusione fra noi della stampa empia ed immorale e particolarmente dei giornali *Secolo* e *Epoca*, espone una sua proposta per una pubblica protesta alla quale egli spera che le firme fioccherebbero numerose.

L'intenzione è ottima, ma ci permetta il nostro lettore di dichiorargli che a parer nostro una tale protesta quando pure giungesse a raccogliere un ingente numero di firme — cosa molto problematica per non dire impossibile nei tempi di indifferentismo di fiacchezza di caratteri o di ignoranza in cui viviamo — non approderebbe ad alcun risultato pratico soddisfacente.

Assai più utile sarebbe che i cattolici e gli onesti tutti compreso il nostro lettore si prefiggessero il sacrosanto dovere di non leggere e molto meno di comperare i giornali empi, blasfemi ed immorali e si adoperassero con ogni mezzo a distogliere altri da tali velenose letture.

Questa è la migliore e più pratica protesta che si possa fare contro quella vergogna della Patria che sono i giornali empi ed immorali.

Facciamo poi osservare al nostro lettore non essere esatto il dire che non esista una legge per infrenare la stampa licenziosa. La legge c'è e parla chiaro, mancano invece i magistrati che abbiano il coraggio di applicarla come sarebbe loro sacrosanto dovere. Se la vigente legge sulla stampa fosse rigorosamente applicata non si avrebbe a deplorare la divulgazione delle turpitudini e delle empietà del *Secolo*, dell'*Epoca* e d'altri giornali e pubblicazioni *ejusdem furfuris.*

E il fatto che ci sia una legge punitrice dei reati di stampa contro la religione, il buon costume ecc. e che questa legge non venga applicata è a parer nostro ben più da deplorarsi che non sarebbe la insistenza stessa della legge.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 6 1/2 pom. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Brigate Friuli» — Arnhold
2. Sinfonia nell'opera «Poeti e contadine» — Soupè
3. Valzer «Canzoni di Carnevale» — Arnhold
4. Finale nell'opera «Gli ultimi giorni di Suli» — Ferrari
5. Centone nell'op. «Mefistofele» — Arnhold
6. Galop «I Briganti» — Strauss

Il servizio dei pacchi postali. La Direzione generale delle poste, facendo ragione ai reclami pervenuti da diverse provincie per il rigore usato col pretendere l'imballaggio in cassette per i pacchi postali, diretti all'estero, contenenti carte, tessili, ecc., ha stabilito che quei pacchi vengano ricevuti per la spedizione anche quando siano involti con tela o in altra solida copertura.

Vita di S. Gregorio VII E' uscita la Vita di S. Gregorio VII, scritta appositamente in occasione dell'ottavo Centenario dalla morte del grande Pontefice, e pubblicata, come già si annunziò, per cura del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi cattolici. Il volumetto è adorno dell'effigie del Santo Papa, incisa in acciaio da valente artista.

Prezzo: Una copia Cent. 40: Copie 12 Lire 4, franco di posta.

Rivolgersi alla Segreteria dell'anzidetto Comitato generale, Bologna, Via Mazzini N. 44.

Per il mese Mariano. Alla libreria del Patronato in Udine sono vendibili per sole lire 5 tremila e cento pagelle divise in 31 pacchetti da 100 corrispondenti ai 31 giorni del mese. Le pagelle da distribuirsi al popolo nelle devozioni serali del mese Mariano contengono una giaculatoria, una massima ed un fioretto da praticarsi giorno per giorno. Con lire 5 si possono dispensare ogni giorno queste pagelle a 100 persone.

Il Progresso Rivista quindicinale illustrata delle invenzioni, scoperte ecc. ecc. Leggasi l'avviso in IV pagina.

Dall'America in Europa in ferrovia! L'idea, occorre dirlo? è di un americano. Ma basta riflettervi un momento per trovare che, dopo tutto, non è tanto strampalato il progetto di fare per via di terra il viaggio fra l'America e l'Europa: difatti basta pensare che fra questa e quella è interposta l'Asia, e che l'Asia è separata dall'America, nello stretto di Behring da un tratto di 60 chilometri, meno del doppio della larghezza del passo di Calais, e meno del quarto di quella del canale della Manica. Ora, se non fossero la politica e le gelosie di nazione a nazione, nessuno troverebbe impossibile e strambo l'idea di andare a piedi asciutti dalla Francia in Inghilterra.

Il progetto, cui vogliamo accennare, è stato emesso dal maggiore Kent.

Dalla ferrovia, che fra poco congiungerà il Canadà alla costa del Pacifico, si staccherebbe un ramo che rasentando la costa dell'Alaska, salirebbe a Nord, e metterebbe capo allo stretto di Behring. Qui, fra le coste che si guardano, del continente nuovo e vecchio, si stabilirebbe un tunnel sottomarino, la cui costruzione sarebbe oltremodo agevolata dalle numerose isole che interrompono lo stretto.

All'estremità asiatica del tunnel la ferrovia discenderebbe, sempre lungo le coste, fino quasi alla foce dell'Amur, dove si allaccerebbe alla ferrovia della Siberia — e per la Siberia si giungerebbe in Europa.

La lunghezza totale della via, che propone il maggiore Kent, sarebbe di 6000 chilometri circa, ossia a un dipresso il doppio di quanto misurano in lunghezza le coste della nostra penisola! — ed egli avverte che nessun ostacolo insormontabile s'oppone a costruirla, nemmeno il freddo.

Infatti la linea si svilupperebbe lungo le coste, ove, per influenza del mare, la temperatura non è tanto bassa.

Prestito a premi della città di Bari. 64.a estrazione 10 aprile 1886.

Obbligazioni rimborsabili

Serie	N.	L.	Serie	N.	L.	Serie	N.	L.
206	28	150	345	12	150	185	32	150
220	81	150	110	34	150	888	49	150
848	80	150	765	91	150	673	94	150
837	77	150	709	100	150	415	53	150
376	18	150	651	36	150	526	72	150
136	51	150	28	19	150	752	53	150
301	99	150	94	53	150	3	73	150
107	73	150	764	24	150			
161	94	150	185	33	150			

Obbligazioni premiate

Serie	N.	L.	Serie	N.	L.
770	35	25000	402	9	100
177	89	3000	54	20	100
806	22	1500	794	9	100
174	53	600	741	19	100
264	84	600	826	39	100
797	81	200	469	89	100
12	12	200	879	92	100
828	9	200	956	98	100
30	57	100	61	50	100
215	74	100	772	37	100

Le altre 140 obbligazioni estratte sono premiate con L. 50 ciascuna.

Il pagamento dei sovra dettagliati rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 luglio 1886 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari.

La prossima estrazione avrà luogo il 10 luglio 1886.

Diario Sacro!

GIOVEDI 16 Aprile S Fruttuoso vesc.

L'Italia in Africa

Massaua 10 (*Via Perim*). — Giunsero l'8 corrente l'*Ancona* e il *Conte Cavour* con le squadriglie torpediniere. A bordo tutti bene.

Il capitano di vascello comandante la *Ancona* assunse il 9 corrente il comando superiore provvisorio della forza navale nel Mar Rosso.

Il *Vespucci* lasciò Massaua il 9 corrente diretto per l'Italia con a bordo Calmi gravemente infermo.

La *Vettor Pisani* ebbe ordine di recarsi a Napoli, dove disarmerà.

Suakim 14 — Un distaccamento fu mandato dal colonnello Saletta ad Arafali in fondo alla baia di Annesley. La bandiera italiana vi fu innalberata accanto alla egiziana.

Massaua 10 (Via Suez) — La missione Ferrari è partita il 4 aprile da Adua alla volta della residenza del Re Giovanni.

I telegrammi giunti alla *Tribuna* da Suakim — in data del 14 — recano i seguenti particolari dell'occupazione di Arafali.

La mattina del 10 corrente il colonnello Saletta si è imbarcato sull'avviso *Esploratore*. Saletta era accompagnato da Maissa, commissario civile italiano a Massaua, dal maggiore Gazzera, dal capitano Valerio. Il giorno innanzi s'erano imbarcati sull'*Esploratore* ottanta soldati del battaglione fanteria e quattro carabinieri.

La nave si diresse verso il Sud e gettò l'àncora, dopo cinque ore di viaggio, nella baja di Annesley, davanti il forte d'Arafali.

Le truppe egiziane che presidiavano il forte fecero il saluto d'uso: la popolazione si tenne perfettamente indifferente: non ha mostrato neanche troppa curiosità.

Dopo un breve colloquio fra Saletta e il comandante della guarnigione egiziana, questi consegnò il forte al colonnello italiano. Il forte ha tre cannoni rigati.

Il giorno seguente (11) giunse ad Arafali il piroscafo *Amedeo*, che imbarcò quasi tutti i soldati e gli ufficiali della guarnigione egiziana con le loro famiglie. Vennero sbarcati a Massaua.

Il forte d'Arafali è situato a 36 miglia sudest da Massaua. E' un punto strategicamente importantissimo riguardo all'Abissinia, di cui è quasi confinante.

Il villaggio d'Arafali consta d'un centinaio di capanne situate in una pianura, ricca di vegetazione e di pascoli. V'è una enorme quantità di selvaggina. Il paese è ricco di buoi, di cavalli, ha copiose fontane d'acqua dolce.

La temperatura è di 35 gradi all'ombra.

Sarà una ottima stazione estiva per le truppe.

TELEGRAMMI

Gumbinnen (confine russo) 13 — Corre voce che un esercito di trenta mila uomini sia già concentrato al Caucaso. In sei giorni potrà giungere a Sarraks.

Dublino 13 — La vettura reale passando presso il municipio, il lord mayre O'Connor domandò tre evviva in favore di Parnell. Poche persone risposero, ma quasi all'unanimità si acclamò il principe e la principessa di Galles.

Cork 13 — Il principe e la principessa di Galles fecero oggi una visita a Cork.

O'Brien e tre altri deputati organizzarono una dimostrazione nazionalista alla stazione di Mallow. La polizia fece sgombrare la stazione avanti l'arrivo del treno dei principi. I nazionalisti presero allora posizione lungo la linea presso la stazione. Allorchè il treno comparve si posero a gridare. Però i principi furono acclamati da numerosa folla. Bande tumultuose percorrono stasera le strade di Cork. Alcuni vetri furono rotti.

Londra 13 — Il lord cancelliere d'Irlanda è morto improvvisamente.

Parigi 14 — Una lettera di Lavigerie al direttore dell'opera *Scuole in Oriente* domanda si apra una sottoscrizione per surrogare i crediti della chiesa d'Africa soppressi.

Londra 14 — In caso di guerra credesi che l'Europa esigerà il mantenimento assoluto della neutralità del Bosforo.

Londra 14 — *Comuni* — Gladstone rispondendo a Northcote dichiara di non aver ricevuto da Lumsden conferma ulteriore dell'avanzarsi dei russi.

Il governo ricevette oggi una comunicazione da Pietroburgo in cui incidentalmente viene rinnovata l'assicurazione che nessun movimento in avanti si farà conformemente alle intenzioni e agli ordini del governo russo.

E' respinto con voti 148 contro 30 un emendamento di Labouchere che domandava il ritiro delle truppe dal Sudan per rinforzare l'esercito nelle Indie.

Hartington proponendo l'indirizzo di risposta al messaggio della regina per la chiamata delle riserve, aggiorna la dichiarazioni complete fino alla discussione del credito supplementare pel Sudan e per i rinforzi nelle Indie.

E' approvato l'indirizzo.

Londra 14 — Dicesi che tutti i reggimenti verranno posti sul piede di guerra.

Il *Daily News* dice che il gabinetto decise ieri di non impegnare alcuna azione decisiva avanti il ricevimento dei dispacci di Lumsden che spieghino l'affare di Pendjeh.

Dufferin telegrafò che l'emiro consente il passaggio delle truppe inglesi attraverso l'Afganistan in caso di guerra con la Russia.

Il gabinetto decise di richiamare subito dal Sudan le truppe montate sui cammelli.

Il *Times* conferma le voci che i russi si avanzano da una parte lungo il Kuschk e dall'altra lungo il Murghab. E' possibile una collisione fra i russi e gli afgani presso Lalfdar. Però Granville, rispondendo iersera a Salisbury alla Camera dei lordi, disse che non ha alcun motivo di credere a tali movimenti dei russi.

Parigi 14 — Il *Journal des Debats* ha da Berlino: Qui si smentisce che la Germania abbia offerto a Londra la sua mediazione. Nè l'Inghilterra, nè la Russia chiesero finora la mediazione di Guglielmo.

Berna 14 — Ieri vi furono terremoti in parecchie città della Svizzera.

Valparaiso 14 — Il *Flavio Gioia* giunse ieri. A bordo tutti bene.

Madrid 14 — Ieri a Jàtiva nessun caso di colera.

Pietroburgo 14 — E' annunciata ufficialmente la nomina di Schuwaloff alla ambasciata di Berlino.

Trieste 14 — Le provenienze dalla Spagna si sottoporranno a visita medica.

NOTIZIE DI BORSA

16 aprile 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da L.	93.30	a L.	93.43
id. id. 1 luglio 1886	da L.	90.13	a L.	90.20
Rend. austr in carta	da F.	79 30	a F.	70.69
id. in argento	da F.	79.80	a F.	80.—
Fior. eff.	da L.	202.60	a L.	203.—
Banconote austr.	da L.	203.50	a L.	203.—

CARLO MORO gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.25 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.9	747.0	748.2
Umidità relativa . . .	82	76	82
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	goccie	—
Vento direzione . . .	—	NW	—
Vento velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado .	9.8	11.2	9.7

Temperatura massima 13.6
» » minima 7.1

Temperatura minima all'aperto » 5.9

Udine — Tipografia del «Patronato» — Udine